IL CANTICO DEI CANTICI

“Io dormo, ma il mio cuore veglia”

III° Incontro: 29 novembre 2017

Riassunto dei primi incontri

La lettura del Cantico dei cantici, non è semplice, come potrebbe essere un qualsiasi racconto. Del resto se si chiama “Cantico dei cantici”, questo non è solo il più bello, ma anche il più difficile e il più alto e il più profondo. Ci porta nel mistero che ci è più intimo: ***il cuore umano, l’amore umano!***

Ogni parola ha in esso un significato estremamente profondo e per comprenderlo bisogna essere aiutati. Si confronti il versetto 6,12 nelle diverse traduzioni:

- [12]Non lo so, ma il mio desiderio mi ha posto sui carri di Ammi-nadìb. 1974
- [12]Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo. 2008
- NON CONOBBI CHE LA DI ME BRAMA ME POSE SUI CARRI IL NOBILE ME POPOLO (traduzione letterale)
- **[Non conobbi (non so come), la mia brama rese me timida, figlia sui carri di un popolo nobile 6,12]**
- (PARAFRASATO: *Io non capisco, che pur essendo timida, la mia brama (il mio amore) mi abbia trasformata e sia diventata come una regina che cavalca “con grande dignità”)*

Questo esempio ci aiuta a capire quanto sia ricco quel testo. Temo però che per alcuni di voi rimanga troppo astratto e troppo lontano dalla vita normale di ogni giorno, per questo mi sento di indicarvi alcuni punti per introdurvi alla lettura e soprattutto perché facciamo questa lettura:

1. Facciamo questa lettura, non solo per un desiderio di sapere, ma per una **“missione”** che ci è richiesta. Tante coppie (giovani o meno giovani) sembra che abbiano come smarrito il senso del loro amore, un cristiano ha il dovere di sostenerle, di amarle, di dar loro una luce, una speranza.
2. Il libro è unico nel suo genere. Fu inserito con difficoltà fra i ***libri canonici della Bibbia***, ma una volta inserito non ebbe la sua giusta valutazione. La *“troppa”* esaltazione dell’amore umano, anche per i suoi risvolti *“carnali e sessuali”* sembravano divergere da una certa spiritualità. Ci è voluto molto tempo per uscire da una certa concezione platonica della vita e comprendere che già nella ***“carne”*** dell’uomo inizia il cammino della sua santificazione. Ci siamo dimenticati che il cuore della Redenzione parte da ***“il Verbo si fece carne”***. Per questo l’amore che sboccia fra un ragazzo ed una ragazza, non è un fatto puramente “istintivo” o addirittura “animalesco”, è invece un atto umano, sacro. Questo essendo rivestito di amore per sua natura ci porta necessariamente a Dio: fonte di cui ogni amore .

3. ***"Sono convinto che è più facile parlare dell'amore di Dio e il suo popolo, dell'amore tra Dio e la Chiesa, dell'amore tra l'anima e Cristo, che non parlare e parlare bene dell'amore tra un uomo e una donna, dell'amore umano e terreno".*** Questa affermazione del monaco Enzo Bianchi, evidenzia la difficoltà di vedere il sacro nell'amore umano e terreno. E' forse questo il motivo per cui tanti giovani si allontanano o per lo meno rimangono "freddi" quando come Chiesa parliamo loro dell'amore? E quando parliamo del Sacramento la distanza diventa ancora maggiore.
4. Il **Cantico dei Cantici** ci vuole ***"scogliere"*** tutte queste problematiche e inserire aria nuova, fresca, veramente umana e veramente divina dentro i codici di lettura del mistero dell'amore che sboccia nel cuore di un ragazzo e di una ragazza. Per comprendere questo è necessario fare "parlare" il libro, non bisogna aver paura di dire la verità, tutta la verità. Allora *"correremo"* con tutto noi stessi verso l'amore e non ne avremo paura e - come scrive S. Giovanni - ***"crederemo all'amore".*** Di qui la necessità di affrontare il libro nella sua vera realtà.
5. Sappiamo che il testo è complesso perché pieno di sottintesi, di immagini, di poesia. Nessuno riuscirà a comprenderne pienamente il messaggio, ma nello stesso tempo nessuno andrà via a mani vuote. ***C'è sempre quella parola, quell'esperienza, quel messaggio che si affianca alla tua vita e ti indica il cammino!*** Con questa semplicità e con questa umiltà inoltriamoci nel testo..

Visita notturna dello sposo *(Cantico 5,2-6)*

2Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore.
Un rumore! La voce del mio amato che bussa:
«Aprimi, sorella mia,
mia amica, mia colomba, mio tutto;
perché il mio capo è madido di rugiada,
i miei riccioli di gocce notturne».
3«Mi sono tolta la veste;
come indossarla di nuovo?
Mi sono lavata i piedi;
come sporcarli di nuovo?».
4L'amato mio ha introdotto la mano nella fessura
e le mie viscere fremettero per lui.
5Mi sono alzata per aprire al mio amato
e le mie mani stillavano mirra;
fluiva mirra dalle mie dita
sulla maniglia del chiavistello.
6Ho aperto allora all'amato mio,
ma l'amato mio se n'era andato, era scomparso.
Io venni meno, per la sua scomparsa;
l'ho cercato, ma non l'ho trovato,
l'ho chiamato, ma non mi ha risposto. ..

SU QUESTO TESTO CI SIAMO FERMATI,
QUALCUNO HA FATTO LE SUE OSSERVAZIONI.
QUI CI SIAMO FERMATI. ORE 22.35